

PER LA SOLENNE PROFESSIONE

DELLA

GENTIL DONZELLA

LA SIGNORA

**MARIA ROSA CARTA-MORELLI**

GIA' NEL SECOLO

**GIUDITTA,**

*Nel Venerando Monistero di S. PIETRO  
della Città Notabile.*

**O D E.**

---

MALTA.

1822.



*M. P. Carta-Morelli*

ALLA RISPETTABILE SIGNORA

**MARIA ROSA CARTA-MORELLI.**

*L'esperimento che avete voluto far di voi stessa, prima di scegliere lo stato di vita claustrale, siccome persuase me, spero che vorrà indurre molti altri a credere, che voi abbiate guardato come un nulla tutto ciò che il mondo offerisce ai suoi seguaci; solo perchè comprendeste l'importanza della sorte eterna. Ed a me che ammirai la vostra virtù, somma gioja arrecò il vedervi per la seconda volta dirigervi a questa solitaria collina, per dedicare il vostro cuore interamente a Dio. Sin d'allora concepì il desiderio di cantare la vostra nobile risoluzione, nel dì solenne della pubblica esultanza; ma per quanto giusta fosse la mia brama, occulta rimarrebbe a voi ed a tutti, se onorato non mi aveste di vostro gentil invito, ch'io ben volentieri accettai come pegno di stima. Gradite ora questa mia ODE, e se essa mal risponde alla vostra aspettazione, non incolpate già il mio cuore in cui brilla il contento di sì avventuroso giorno, ma bensì il mio ingegno che non seppe elevarsi all'altezza dell'argomento.*



Vostro Affezionatissimo Zio,  
NICCOLO' MORELLI.

MARIA ROSA CARLA MONTALTI

*Haec scripsi non otii abundantia, sed  
amoris erga te: Cic: ad fam: lib: VII. ep: I.*

# O D E.

1.

**S**ALVE, Salve, devota Donzella,  
Per te l'Alba risorge tranquilla,  
Il suo viso di giubilo brilla  
Pel contento che nutri nel cuor.

Qui volando su nubi d'argento  
Irrorate da fresche pruine  
Di ruggiada t'asperse il bel crine,  
Ed il volto di nobil pudor.

2.

La tua vita tra mille disastri  
Parve giorno di trista procella,  
Ma qual simbol di vita novella  
Alba nuova già sorge per Te.

Ella cinta di veste di bisso  
Si decora di fulgida zona,  
Ha sul crine ridente corona  
Di bei gigli di candida fe.

3.

Arridendo l' amabile Diva

Alla pompa de' placidi altari  
Nobil serto de' fiori più rari  
Sul tuo crine festosa posò.

Mentre sorge l' augusto Pianeta

Ella appresta sì teneri omaggi,  
Ondeggiando fra tremuli raggi  
Le sue tinte fra gli astri spiegò.

4.

Fra le mura di questo delubro

Liete genti s' affollan festive  
Ed accorron dall' ultime rive  
Esultando felici con Te.

Qui pur torna l' alato Fanciullo,

Ma non tende maligno gli agguati,  
Chè depone gli strali spezzati  
Pel trionfo dell' alma tua fe.

5.

La superbia Tu forte calpesti

Del nemico di tutte le genti,  
Alla schiera di cento parenti  
Tu dimostri la strada del Ciel.

**Tu costante fra tanti perigli**

**Vincitrice dell' ultimo inganno**

**Spezzi i lacci dell' empio tiranno**

**Con la forza del santo tuo zel.**

**6.**

**Qui ritorni per l' ultima volta**

**Dove regna silenzio e contento :**

**Alla vista del nuovo cimento**

**Il maligno già vinto fuggì.**

**Mentre freme l' orribile mostro**

**Fra gli sdegni dell' atra famiglia,**

**Sacre Suore, tergete le ciglia,**

**L' opra vostra trionfa così.**

**7.**

**Qui davanti la corte celeste**

**Suona l' ora dal Nume prescritta,**

**E qui giura l' amabil Giuditta**

**Alto voto di vera pietà.**

**Già la Grazia discende dal Cielo,**

**Alma Pace che l' alme ristora :**

**Nel suo petto gradita dimora,**

**Quella Grazia per sempre farà.**

8.

**Fra drappello di Vergini Sacre**  
**Nel concerto d'armonici canti**  
**Invocando il favore de' Santi**  
**Già riceve il bramato suo Vel.**

**Tu che in cima dell'ermo Cassino**  
**Adunasti romita famiglia,**  
**L'Orfanella diletta tua figlia**  
**Tu benigno proteggi dal Ciel. (a)**

9.

**Il contento del nuovo suo Fato**  
**Nel suo cuore festeggia raccolto,**  
**Ed attestan i moti del volto**  
**Quella fiamma che nutre nel sen.**

**Ma qual lampo s'aggira augurale**  
**Della Vergin sul candido Velo!**  
**Il gran voto si accolse dal Cielo ....**  
**Ben lo dice quel vivo balen.**

(a) Il Monistero in cui la nuova religiosa ha preso il sacro abito è della regola di S. Benedetto, il quale stabili sul monte Cassino nella Campania il suo famoso Cenobio.